

“Sulla strada per Emmaus”-

I ragazzi vivono il proprio Oratorio come Chiesa attraverso l'incontro con Gesù

TEMPO	L'ATTEGGIAMENTO PROPOSTO	OBIETTIVO	LETTURA DOMENICALE	CONTENUTO
2° Tempo Ordinario	<p>“Mettersi in Viaggio”</p> <p><i>“Due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus”</i></p>	<p>Il bambino/ragazzo matura – davanti alla prospettiva di un viaggio/itinerario all'interno del gruppo d'Oratorio - atteggiamenti di curiosità, attenzione, disponibilità, apertura a Cristo Gesù.</p>	<p>DOM 25 OTT MC 10,17-30 IL GIOVANE RICCO</p>	<p><i>Iniziare un cammino non è sempre facile: con quale atteggiamento vogliamo iniziare il nostro?</i></p> <p>E' sempre difficile cominciare un lungo viaggio, staccarci da quello che lasciamo a casa, dalle nostre abitudini, dalle persone care; insieme, però, ci sono l'eccitazione e la curiosità per tutte le cose che scopriremo, le esperienze che vivremo, le persone che potremo incontrare...</p> <p>Il giovane ricco non sa decidersi: sono troppe le cose da lasciare e troppo incerto il futuro che vede dinanzi a sé. Eppure Gesù promette grandi cose... Su queste sue parole i suoi discepoli hanno lasciato tutto per seguirlo. Due di loro, dopo essersi affidati completamente a lui, aver lasciato le proprie sicurezze, aver “scommesso su di Lui”, in seguito alla sua uccisione a Gerusalemme tornavano sfiduciati verso casa, convinti di aver perduto tutto, di aver sbagliato persona... non sapevano quanto quel viaggio di ritorno che stavano per intraprendere stanchi e sfiduciati, sarebbe stata un'esperienza indimenticabile. Anche noi stiamo iniziando in questi giorni una grande avventura: un nuovo anno da vivere insieme, carico di esperienze ed incontri indimenticabili. Quali sono le nostre aspettative? Cosa vogliamo portare con noi?</p>
Tempo di Avvento – Natale	<p>“Attenzione e Incontro”</p> <p><i>“Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo”</i></p>	<p>Il bambino/ragazzo matura un atteggiamento di attenzione agli incontri che si fanno nella vita ed in particolare alla possibilità di incontrare - in parrocchia ed in questo Natale – Cristo Gesù. Perché Gesù ha voluto vivere tutti gli aspetti della vita di un uomo, anche l'infanzia.</p>	<p>DOM 29 NOV LC 1,39-48 LA VISITA AD ELISABETTA</p>	<p>Se non siamo attenti a ciò che accade intorno a noi, se non impariamo a riflettere sul senso di segni, eventi, parole, rischiamo di non vedere la presenza di Gesù al nostro fianco, come è accaduto ai due discepoli di Emmaus che camminavano insieme a lui e continuavano a lamentarsi della sua morte. Elisabetta è stata capace di riconoscere la sua presenza in Maria: aveva letto i segni del suo tempo e capito quale grande evento stava per compiersi. Nel suo grembo, “sussultando”, Giovanni Battista già indicava al mondo la venuta del Messia, come farà nelle letture domenicali di questo tempo, invitandoci a prepararci al Natale “spianando la strada al Signore”, perché possiamo riuscire ad incontrarlo e riconoscerlo, senza farci distrarre da luci intermittenti e pubblicità di panettoni. Nei Vangeli del Natale si racconta di tante altre persone che sono state capaci di leggere i segni intorno a loro e accogliere Gesù: Giuseppe, i pastori, i Magi...</p>
I° Tempo Ordinario	<p>“Ascolto”</p> <p><i>“E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.”</i></p>	<p>Il ragazzo si apre all'ascolto di Gesù per imparare a guardare tutti gli aspetti della vita da un'altra prospettiva. Il bambino e il ragazzo si accorgono di avere voglia di conoscere maggiormente la vita e gli insegnamenti di Gesù.</p>	<p>DOM 14 FEB LC 6,17-26 BEATITUDINI</p>	<p>In questo tempo Gesù ci chiede di accompagnarlo, di ascoltarlo con attenzione, per imparare a guardare le cose da “un'altra prospettiva”. Ascoltare Gesù significa anzitutto fermarsi perché spinti da una curiosità del cuore di conoscere e di farsi guidare. Gesù ci cambia il modo di vedere e dare il senso alle nostre cose: nel suo regno la povertà diventa ricchezza, la sofferenza è l'occasione per avvicinarsi a Lui. Siamo a un bivio nel quale scegliere se proseguire sulla mentalità della società e sulle false promesse del mondo o ascoltare la Sua Parola e seguirlo.</p>

Tempo di Quaresima	<p align="center">“Preghiera”</p> <p><i>“Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro”</i></p>	<p>Il bambino e il ragazzo imparano a desiderare un dialogo personale con Dio. il ragazzo scopre inoltre la liturgia domenicale come preghiera comunitaria della comunità parrocchiale e della Chiesa”</p>	<p align="center">DOM 21 FEB LC 4,1-13 Tentazioni</p>	<p>La preghiera è l'atteggiamento del cuore di chi invoca Gesù perchè gli sia vicino quando “si fa sera”, di chi desidera rimanere insieme a Lui il più a lungo possibile. Gesù ci invita a pregare per conoscere e comunicare con il Padre. Anche la preghiera è un cammino che coinvolge le tappe della fede. A volte può essere arida o sofferente ma sempre gradita al Signore. Lo stesso Gesù è passato per questo percorso e ci insegna le caratteristiche della vera preghiera: distacco dal mondo, invocazione nel momento del bisogno, remissione alla volontà del Padre.</p>
Triduo Pasquale	<p align="center">“Comunione”</p> <p><i>“Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”</i></p>	<p>Il ragazzo vive l'eucarestia come il dono più grande che Gesù ci ha fatto e che possiamo trovare dentro la Chiesa; eucaristia come segno di un mettere in comunione tutto se stessi, sentendosi fratelli di una sola comunità</p>	<p align="center">GIOVEDÌ SANTO GV 13,1-15 Lavanda dei piedi e 1 Cor 11,, 23-26 Istituzione Eucaristia</p>	<p>Nella Pasqua Gesù si offre a noi e ci rende una cosa sola con lui e con i fratelli. Come restare insieme ai cristiani che sarebbero venuti dopo di Lui? Come restare in mezzo ad essi in maniera visibile? Quale segno lasciare per evidenziare che la chiesa è un corpo formato da tante persone che insieme diventano una cosa nuova? Gesù inventa l'eucarestia per venire incontro a queste esigenze. Beati gli apostoli perché hanno conosciuto Gesù. Beati noi se sapremo vedere nell'eucarestia la sua presenza in mezzo a noi (che continua nei secoli). Tutti gli uomini hanno bisogno di vedere e di toccare; l'eucarestia è il mezzo visibile e tangibile attraverso il quale Gesù resta in mezzo a noi. Il pane ed il vino, formati da tanti chicchi di grano e tanti acini che riuniti formano una cosa sola (e nuova), rappresentano in maniera mirabile la realtà di una chiesa formata da ciascuno di noi e che riesce ad essere, dall'unione di tutti noi, e con la presenza di Gesù, qualcosa di molto di più. L'eucarestia è il segno che la chiesa è comunione; l'eucarestia è la presenza più alta di Gesù in questa chiesa.</p>
Tempo di Pasqua	<p align="center">“Condivisione e Annuncio”</p> <p><i>“E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”.</i></p>	<p>Il ragazzo si apre a comportamenti concreti di condivisione con gli altri e di annuncio del suo essere amico di Gesù senza paura di annunciare il Vangelo a chi gli sta accanto. Scopre, inoltre, che la condivisione e l'annuncio sono le dinamiche della Chiesa, comunità di fratelli che annuncia Gesù a tutto il mondo”</p>	<p align="center">DOM 18 APR GV 21, 1-19 Tiberiade, pesca miracolosa</p>	<p>La condivisione e l'annuncio sono il segno della Chiesa che, condividendo la gioia della Resurrezione e la comunione dell'Eucarestia, è chiamata a farsi portavoce di questa gioia con tutti. Il testo evangelico ci mette davanti ad una situazione particolare, nella quale sembra quasi che gli apostoli siano tornati alla vita che facevano precedentemente alla conoscenza di Gesù. Sono sul lago di Tiberiade a pescare, proprio come facevano a suo tempo. L'arrivo di Gesù è semplice, quasi inavvertibile. La sua presenza, oltre a portare grandi frutti, cioè una buona pesca, ricrea un gruppo riunito intorno a Lui, un gruppo che mangia insieme e nel quale Gesù chiede agli apostoli ed in particolare a Pietro di dimostrare il loro amore per Lui attraverso la testimonianza. Sono molte le similitudini con il brano di Emmaus. Un gruppo di apostoli sconsolati viene rivitalizzato dall'incontro con Gesù (un Gesù che è anche Gesù eucaristia); da quell'incontro nasce la spinta ad annunciare il vangelo agli altri. Il viaggio che abbiamo cominciato, con voi ragazzi ad ottobre, sembra finire qui, ma in realtà è proprio da qui, da questo periodo pasquale, che prende nuovo spunto. Abbiamo percorso un anno insieme ed ora ci sentiamo parte di una comunità in cammino, la parrocchia, che è a sua volta parte di una comunità più grande, la chiesa. All'interno di questa comunità possiamo fare condivisione e possiamo trovare la forza per annunciare Gesù agli altri, in tanti piccoli gesti quotidiani.</p>